

Viaggio-Esperienza a Praga

gruppo giovanissimi della parrocchia

Quest'anno noi giovani delle superiori siamo stati a Praga. Il viaggio-esperienza, così piace chiamarlo a don Andrea, ci ha permesso di visitare una bella città, ricca di storia, di bellezza, ma anche di profonde sofferenze dovute a due regimi: 10 anni di nazi-fascismo prima, e 40anni di comunismo poi. Mezzo secolo di regimi totalitari. La città, però, ne ha risentito poco data la sua posizione geografica, balcone verso l'occidente e quindi ponte tra est e ovest.

17 agosto. Con una sveglia mattutina, tipica del don, siamo partiti alle 4.15 alla volta di Praga e, dopo 10 ore di viaggio, siamo arrivati a destinazione. Grazie all'interessamento e alle conoscenze di Enrico (Zuliani!), abbiamo trovato appoggio presso la foresteria di un convento di padri domenicani, dove avevamo a disposizione camere con bagno e cucina in comune con gli altri ospiti. Sistemati e riposati, abbiamo visitato il centro storico, a cinque minuti dalla casa! Abbiamo così visto la piazza della Città Vecchia, la torre dell'orologio astronomico (un particolare orologio regolato dal movimento degli astri) e il ponte di Carlo (Carlo IV, re di Boemia e imperatore del Sacro Romano Impero, ebbe un ruolo estremamente importante per lo sviluppo di Praga e della Boemia tutta: fondò l'università di Praga nel 1348 e fece costruire il ponte nel 1357).

18 agosto. Abbiamo visitato la chiesa di Betlemme dove Jan Hus fondò il suo movimento e ospitò studenti universitari per sviluppare la sua proposta (1371-1415, teologo boemo, promosse un movimento religioso eretico e fu scomunicato nel 1411 dalla Chiesa cattolica e condannato al rogo dal Concilio di Costanza). Successivamente abbiamo visto il Teatro nazionale - sia il vecchio che il nuovo - che rappresenta la nazione ceca stessa. Esso è infatti stato istituito per volontà popolare nel 1881 quanto la Boemia era sotto il dominio dell'impero Austro-Ungarico(1867-1918). Questo teatro fu edificato con soldi raccolti fra il popolo e portò in scena opere in lingua ceca rafforzando quindi il sentimento patriottico attraverso il consolidamento della sua cultura. Poi, grazie alla funicolare, siamo saliti sulla collina di Petrin, dove è posizionata la torre panoramica, dalla quale abbiamo goduto uno splendido spettacolo.

Da qui, siamo scesi presso la Loreta (1631), complesso che custodisce una copia della Casa di Maria di Loreto. Don Andrea ci ha spiegato il ruolo del santuario e delle varie opere che impreziosiscono le pareti della Loreta.

Secondo la tradizione, la Casa di Maria è giunta a Loreto per mezzo degli Angeli: espressione, questa, che sta ad indicare la bontà di persone che, vedendo il pericolo di lasciare a Nazaret la casa della Vergine Maria, l'ha smontata pietra dopo pietra e l'ha portata in Italia, probabilmente dopo fatto sosta a Tersatto (Slovenia). A Loreto la Santa Casa è stata ricostruita e nel tempo esteriormente impreziosita con scene riguardanti la Vita di Maria in riferimento a Gesù. Il custodire e impreziosire un luogo, in questo caso la Santa Casa, esprime profonda fede per quanto è avvenuto tra quelle mura, tanto che diventano "luogo sacro", "memoria" di un Evento di Grazia che aiuta noi tutti a recuperare i nostri "luoghi sacri" e le nostre "memorie". Come la Vergine Maria è stata interpellata dall'Angelo all'interno delle mura di casa, e non in chiesa - per intenderci - così Dio dialoga con noi all'interno delle nostre mura di casa. Ecco perché custodire la Casa di Maria aiuta a custodire le nostre case, la nostra vita quotidiana e ordinaria, dove Dio in ogni momento ci parla, in ogni momento invia i suoi Angeli, Messaggeri di lieti annunci. Ma quanto siamo distratti!

Visitata la Santa Casa, abbiamo assistito al cambio della Guardia innanzi al castello, per poi fermarci per un lauto pranzo: panini!!!

Dopo pranzo abbiamo visitato la Cattedrale di San Vito, posta all'interno del Castello (un tempo sede dei re e degli imperatori che ne fecero nel corso degli anni il più grande complesso medievale del mondo, oggi sede del presidente della Repubblica Ceca), il vecchio palazzo reale e la *Finestra della defenestrazione* (l'espressione fa riferimento a quattro episodi nella storia della Boemia, avvenuti nel 1419, 1483, 1618 e 1948, quando una o più persone furono gettate da una finestra). Abbiamo quindi proseguito la visita alla basilica (sconsacrata) di San Giorgio, il Vicolo d'oro (la viuzza caratterizzata da piccolissime casette nelle quali risiedevano gli artigiani, gli arcieri, gli orafi, gli alchimisti ... che operavano presso la corte reale) e le antiche prigioni con gli strumenti di tortura. Gustato strada facendo il tipico dolce, trdlo, siamo quindi discesi attraverso il quartiere Mala Strana, adiacente alla piazza del Castello e che conduce al ponte di Carlo.

Dopo cena ci siamo immersi nell'assaporare un aspetto della cultura di Praga, la birra! Abbiamo infatti partecipato a una festa in piazza, gustando la birra *Staropramen*.

19 agosto. Abbiamo visitato la piazza Venceslao, la piazza dove tutto ha inizio e tutto ha termine, divenuta tristemente famosa e simbolica per Praga perché nel 1969 un giovane universitario, Jan Palach, si dette fuoco in segno di protesta contro l'oppressione dell'Unione Sovietica. In questa piazza nel

1918 venne dichiarata l'indipendenza della Cecoslovacchia dall'impero Austro-Ungarico, iniziò l'occupazione nazista nel 1939, giunsero i carri armati sovietici per fermare "la primavera di Praga" nel 1968 e qui il popolo festeggiò l'inizio della democrazia nel 1989 con la "Rivoluzione di velluto".

Vista questa lunga e imponente piazza, abbiamo visitato il Teatro degli Stati, dove Mozart diresse la prima del suo "Don Giovanni" nel 1787; accanto al teatro si trova l'università Carolina di Praga, fondata da Carlo IV nel 1348.

Mai chiusa neppure durante i regimi, ha portato avanti l'attività accademica durante guerre e alluvioni per più di seicento anni e ancora oggi è una delle più grandi e prestigiose università pubbliche d'Europa. Tra le sue 17 facoltà ce ne sono anche due di teologia: una cattolica e una evangelica (protestante). Da qui, siamo passati a visitare il quartiere ebraico, dove aveva sede un grande ghetto e dove è presente il cimitero fondato nel 1478.

Da qui, abbiamo proseguito la nostra passeggiata domenicale passando davanti al Rudolfinum (sede dell'orchestra filarmonica ceca) e i giardini reali. Siamo quindi giunti al monastero benedettino di Praga-Brevnov. Il monastero, ci ha spiegato don Andrea, fa riferimento a san Benedetto, fondatore dell'Ordine dei Benedettini (Norcia 480-Montecassino 547).

Benedetto andò a Roma per studiare, ma visto il degrado della città e della chiesa, scappò e si ritirò a Subiaco, dove visse eremita (da solo) per tre anni. Qui comprese che per salvarsi doveva restare lontano dal mondo, e pian piano educò nuovi monaci a questa vita di preghiera e di lavoro - ora et labora - evitando di "contaminarsi" con la cultura del tempo. Questo portò la necessità di trovare all'interno dello stesso monastero tutto l'occorrente per vivere in modo autonomo, senza dover uscire: ed ecco quindi la creazione dei forni per il pane, del mulino, delle cantine, delle tecniche per i liquori, la birra... una piccola città quale esempio di nuovo modo di condurre la vita secondo il vangelo. Intorno al 529, dopo un tentativo di avvelenamento nei suoi confronti, Benedetto lasciò Subiaco e si diresse a Monte Cassino, dove fondò un nuovo monastero. Qui, nel 540, compose la Regola ancora oggi riferimento per i monaci. Ebbene, don Andrea ci ha spiegato che san Benedetto, sotto un certo punto di vista, è stato un giovane che si è ribellato alla società e alla Chiesa come noi oggi ci ribelliamo a molte cose; però, a differenza di noi, san Benedetto - come un tempo farà anche san Francesco d'Assisi - non si limitò a protestare con le parole, ma mostrò a tutti che è possibile vivere il vangelo in obbedienza alla Chiesa. Con la condotta di vita i Santi hanno mostrato che è possibile brontolare in modo costruttivo, pur tenendo conto che qualcuno è sempre pronto a criticare o ad avvelenare!

Visitato il monastero, almeno all'esterno, ci siamo andati in un ristorante tipico, per un altro momento culturale. Da qui, abbiamo proseguito con la visita al museo dei trasporti (esposizione di tram e autobus che hanno servito la città fin dalla seconda metà del XIX sec.) e quindi giro panoramico con il tram storico risalente al 1906. La giornata si è conclusa alla chiesa del Gesù Bambino di Praga, dove abbiamo partecipato alla santa Messa. La devozione al Gesù Bambino risale al 1628, quando Polixena di Loblowicz, figlia della spagnola Maria Manrique de Lara, donò la statua ai padri carmelitani, custodi della chiesa. Fino ad oggi la statua originale viene conservata e venerata nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Praga, da dove non cessa di operare miracoli e grazie particolari, come testimoniato da fedeli di tutto il mondo.

20 agosto. Giorno dedicato alla visita al campo di concentramento di Terezin. Costruito all'interno della città edificata in origine come roccaforte militare dall'imperatore Giuseppe II nel 1780 e denominato Terezin, TheresinStadt in tedesco (= città di Teresa) in onore di sua madre Maria Teresa d'Austria. La fortezza faceva parte di un complesso di strutture difensive per proteggere i confini dello stato e perciò ha una notevole somiglianza con Palmanova. Venne utilizzato dalla Gestapo quale carcere per prigionieri politici e di guerra e divenne poi un campo di concentramento con la principale funzione di raccogliere e smistare coloro che dovevano essere deportati nei lager. La regione boema si trova infatti al centro dell'Europa e rappresentava quindi un nodo cruciale per il regime: a Terezin confluivano i detenuti di Cecoslovacchia, Ungheria, Italia, Austria, ... per essere deportati nei campi di concentramento di Auschwitz, Buchenwald, Matthausen, Sechsenhausen, Treblinka, Dachau,... Per Terezin passarono circa 150.000 ebrei di qui un quarto morì nel campo stesso e gli altri furono trasferiti. Solamente 17.000 rimasero in vita.

In totale per questa fabbrica della morte passarono 160.000 tra ebrei, omosessuali, dissidenti politici, prigionieri di guerra, minorati mentali, disabili,... tutti coloro che non corrispondevano ai canoni del Reich dovevano essere eliminati, primi fra tutti gli ebrei per i quali i funzionari di Hitler elaborarono la "Soluzione Finale": il piano per lo sterminio di massa.

Una stanza di questo campo di concentramento è oggi dedicato a Milada Horakova, giurista, politica e madre di famiglia, divenuta simbolo della resistenza al regime nazi-fascista prima, e del regime comunista poi. Arrestata dalla Gestapo nel 1940, venne condannata a morte, condanna poi trasformata in ergastolo presso il campo di concentramento di Terezin. Dopo

la liberazione nel maggio 1945, continuò la sua carriera politica. Nel 1948, dopo il colpo di stato comunista, si dimette per protesta dal parlamento, denunciando che anche il comunismo era un regime al quale opporsi. Il 27 settembre 1949 viene arrestata con l'accusa di spionaggio e cospirazione al fine del rovesciamento del regime comunista e poi condannata a morte in seguito ad un processo costruito su prove inesistenti e atto solamente ad eliminare una persona scomoda. Fu giustiziata il 27 giugno 1950 alle 5:35 nel cortile della prigione di Praga-Pankrac. Con lei furono condannate a morte altre 3 persone, altre 3 all'ergastolo e altre 5 persone furono condannate alla reclusione per complessivi 110 anni di carcere... È questo fu solo uno dei tanti processi costruiti per eliminare figure scomode all'autorità del regime comunista.

Abbiamo quindi visitato il museo ebraico, il ghetto che doveva essere il modello nazista dinanzi all'opinione pubblica internazionale, e il crematorio. Davanti al campo è oggi presente un prato con una sterminata spianata di tombe, dove all'inizio è innalzata la stella di David (simbolo della religione ebraica) e una grande croce (simbolo dei cristiani), in memoria delle vittime. La cosa che maggiormente ci ha fatto impressione è aver visto dal vivo questa realtà, dopo averla studiata sui libri: il solo pensare come sia stata considerata e trattata la dignità di tanti uomini e donne, fa veramente sorgere molti dubbi e molte domande su come l'uomo possa aver pensato e fatto tanto.

Al termine della visita ci siamo fermati di fronte al cimitero-monumento per un momento di preghiera. Don Andrea ci ha invitati a pregare con un salmo, spiegandoci che, tenuto conto dell'alto numero di ebrei qui reclusi, probabilmente molte sono state le preghiere innalzate a Dio, e recitare il salmo significava quindi unirsi alla loro preghiera, al loro grido di dolore e di abbandono: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato... grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me... eppure Tu sei il Santo"* (salmo 22). Il salmo è una preghiera che troviamo nella Bibbia, ci ha spiegato don Andrea: è la preghiera del pio israelita che con fiducia invoca Dio. Ma questa preghiera è ormai anche preghiera dei cristiani, se non altro perché Gesù ha pregato i salmi e oggi la Chiesa continua a pregare con i salmi. L'aver dunque pregato questo salmo ci ha unito alla supplica di tanti ebrei qui reclusi, ma altresì a quella di tanti cristiani i quali, però, sanno che quel grido Gesù lo ha fatto proprio prima di morire in croce e ha vinto ogni male e morte con la sua risurrezione. Il cristiano sa che quel grido è stato ascoltato da Dio Padre che ha liberato il Figlio dalla morte. Così, anche se

apparentemente sembra che il nostro grido non sia ascoltato, beato è colui che confida in Dio.

Al termine abbiamo ripreso la strada del ritorno fermandoci a Melnik, tipica città boema. Qui abbiamo visitato esternamente il castello del principe Lobkowitz, la chiesa dei santi Pietro e Paolo e la piazza principale. Abbiamo quindi fatto ritorno a casa.

21 agosto. La mattinata l'abbiamo dedicata alla visita del museo della tecnica, dove nei vari padiglioni sono oggi raccolti gli strumenti per lo studio dell'astronomia (dal più vecchio fino al più recente), l'auto, l'architettura, la fotografia, la tipografia, l'aviazione,... ecc... Bella anche la mostra dedicata a Gregor Johan Mendel, frate agostiniano della metà del XIX secolo considerato il fondatore della genetica (la scienza che studia la trasmissione delle caratteristiche da un individuo all'altro). Egli fu rivoluzionario per la scienza poiché attraverso i suoi esperimenti con le piante di pisello scoprì la trasmissione del DNA ancora prima della sua scoperta stessa.

Durante la mattinata don Andrea ha incontrato personalmente ciascuno di noi per valutare com'è andata l'esperienza. Ha colto le nostre impressioni e ci ha offerto alcuni suggerimenti e indicazioni da saper vivere anche alla luce di questa esperienza.

Nel pomeriggio siamo andati a visitare la Birreria con birrificio "U Fleku"(1499) a Praga, l'unica artigianale ancora esistente e pienamente funzionante. Qui c'è stato spiegato come nasce la birra, come viene trattata e conservata. Essendo un birrificio artigianale, la birra non ha conservanti e ha quindi tempi più brevi. Dopo la visita al birrificio, non potevamo che tradurre la teoria in pratica, e quindi assaggiare la birra accompagnandola da klobasa (una specie di wurstel locale) e crauti, poiché Paese che vai, tradizioni e cucina che trovi! In questo orizzonte si spiega quindi perché nell'arco della settimana abbiamo assaggiato un goccio di birra Staropramem, Gambrinus, Pilsner, Budwar, Kozel, U-fleku, Duff.

La serata si è conclusa con una passeggiata fino al Castello, per una vista dall'alto sulla città illuminata, per poi rientrare a casa.

22 agosto. Giorno di libertà per acquisti e riposo, consapevoli delle 10 ore di viaggio che ci avrebbero attesi il giorno dopo. Nel tardo pomeriggio abbiamo celebrato la santa Messa in camera, poiché non avevamo altre stanze disponibili e tranquille. Don Andrea ha scelto i testi del Deuteronomio (Dt 8,2: ricordati del cammino che il Signore Dio tuo ti ha fatto percorrere...) e il Vangelo di Lc 10,21, dove Gesù ringrazia il Padre per aver tenuto nascoste le cose agli intelligenti e sapienti e rivelate ai piccoli. Con questa scelta ha

voluto così aiutarci a capire che l'intera esperienza di Praga è stata un "libro aperto" che noi abbiamo pian piano cercato di leggere. Come a scuola siamo abituati a leggere un libro e a sottolineare le parti più importanti segnalandole con colori, così nella vita - un libro aperto - siamo invidati a imparare a soffermarci per chiedere al Signore cosa vuole insegnarci attraverso quella esperienza. Nulla infatti viene a caso, ma tutto può trovare un senso per chi non si reputa un sapientone, ma rimane capace di accogliere e di stupirsi di ogni cosa che avviene nella vita, come un bambino, appunto. Se impariamo a fare questo, allora le cose pian piano ci restano impresse nel cuore e ci potranno aiutare nel tempo a capire, così come è avvenuto per la Vergine Maria che non sempre comprese le scelte e le parole di Gesù, ma le custodiva comunque nel cuore, meditandole. Vivere la giornata, ci spiegava don Andrea, senza soffermarci, è come leggere un libro senza segnare alcuna riga: cosa ci resta in testa alla fine? Cosa ci servirà quel libro un giorno se non sapremo mettere dei segnali? Offertoci questa spiegazione, don Andrea ha lasciato a ciascuno di noi condividere il vissuto di questa esperienza affinché ciascuno potesse diventare aiuto per gli altri. Questo momento ci ha permesso di confrontarci su alcuni aspetti particolari del viaggio, come ad esempio l'incontro con l'anziano frate incontrato un pomeriggio in chiesa il quale, ormai stanco e provato dagli anni e dalla fatica, si è illuminato nel vedere un gruppo di giovani cattolici con cui poter scambiare qualche parola anche riguardo la sua esperienza di sacerdote in una città dove i credenti sono il 10% (erano l'80 prima del regime nazi-fascista, ci spiegò il frate: poi cominciò il declino, anche a causa di quell'iniziale collaborazione tra Chiesa cattolica e Regime, a breve comunque ritrattato! Il colpo di grazie è stato dato dai 40 anni di comunismo, il quale ha svuotato coscienze, cultura, storia. E ora navighiamo a vista come in un deserto), ma dove i praticanti sono probabilmente solo il 2%.

L'esperienza nell'insieme è stata splendida. Ancora una volta don Andrea ci ha aiutati a vivere il tempo della preghiera, ma altresì a scoprire che ogni attimo della giornata può trasformarsi in preghiera se solo sapessimo ascoltare con orecchi e occhi quanto ci circonda, lasciandoci guidare dal Vangelo e dalla Chiesa. Certo, talvolta potranno apparire o essere Maestri esigenti, ma siamo e saremo certi che ci aiutano a vivere nella gioia e nella verità.

Enrico, Francesco, Luca, Matteo, Nicolò

E ora una parola la vorrei dire io, che ho guidato il gruppo!

Innanzitutto perché un campo scuola nel cuore dell'estate? Sono alcuni anni che dopo ferragosto porto i ragazzi delle superiori a visitare grandi città. Desidero innanzitutto che si guardino attorno, che comprendano che pur bella la nostra Bibione, rimane una realtà e un'esperienza piccola se la confrontiamo con altre realtà. Ed è bene che i nostri ragazzi comprendano questo. Desidero che il loro e nostro viaggiare sia condito da amicizia, ma anche da preghiera, arte e divertimento, per cercare - nel mio piccolo - di mostrare loro che si può essere cristiani in ogni luogo, sapendo vivere con maturità e non con superficialità. Certo, c'è il turismo a Bibione. Ma a Bibione ci sono anche i "miei" ragazzi, che dal primo settembre sono impegnati con esami di riparazione e comunque ormai prossimi ad iniziare la scuola. E dato che è giusto offrire loro un'esperienza di amicizia, di solidarietà e di fede, ritengo giusto dedicarmi a loro almeno una settimana. Sapendo poi che dal primo settembre, dopo appena una settimana di pausa, si riparte con i più piccoli. Poi ci sono i giovani, che a volte chiedono di andare via insieme, altre volte scelgono di partire da soli: l'importante è che imparino a vivere la vacanza e il viaggio con quello spirito di maturità e responsabilità che ho cercato di insegnare loro durante i viaggi alle superiori. Saranno capaci o si lasceranno prendere da superficiale banalità? Dipende da loro, le possibilità le hanno avute per capire, ora tutto è nella loro libera responsabilità.

Un'ultima cosa. Un grazie ad Enrico per la sua conoscenza della città e della cultura; un grazie a Luca per aver tenuto aggiornate le spese; un grazie a Francesco per il salto di maturità dimostrato nel sapersi prendere cura di quanti erano più piccoli, sia nell'ambito del servizio in casa, sia nel garantire che nessuno rimanesse indietro o troppo isolato; un grazie a Matteo sempre pronto per le varie necessità pratiche; un grazie alla nostra mascotte, Nicolò, per l'allegria; un grazie infine a Jonhatan, il seminarista che si è unito a noi quale "secondo autista" e comunque, "ruota di scorta" nel caso non avessi retto il viaggio ☺

d. Andrea